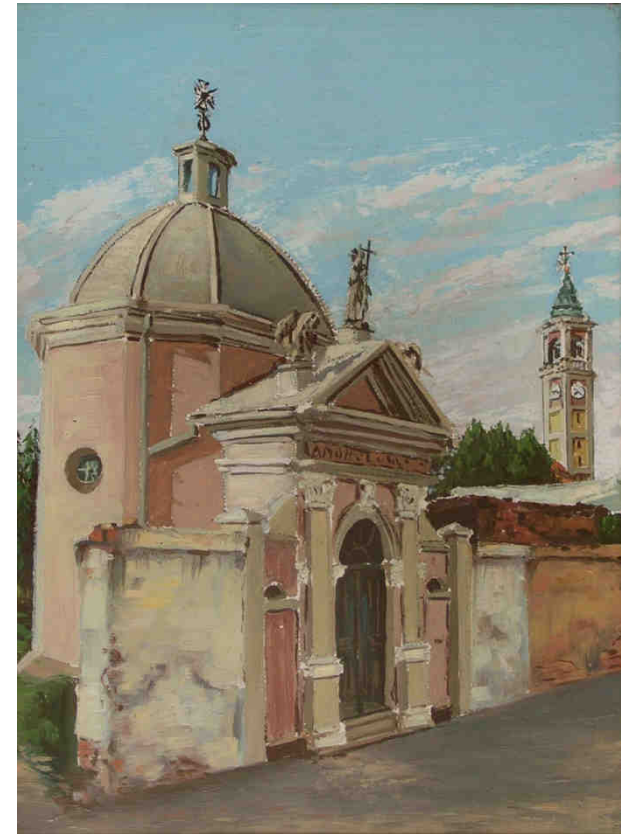


Pittura a Cuggiono



Stampato in proprio
nel mese di dicembre 2016

Gaetano e Italo Calcaterra

Ecoistituto della Valle del Ticino
Santa Maria in Braida
Cuggiono
MMXVI

Pittura a Cuggiono

Gaetano e Italo Calcaterra

Cuggiono, Santa Maria in Braida
via San Rocco 48

18 dicembre 2016 – 6 gennaio 2017

Mostra a cura di

Oreste Magni, Piero Poretti, Donatella Tronelli

Fotografie

Archivio Calcaterra, Antonio Oriola

*Si ringraziano il Museo Storico Civico di Cuggiono e i prestatori
delle opere per la disponibilità al progetto.*

Un particolare ringraziamento a



In copertina

Italo Calcaterra

Cuggiono, Cappella dell'Addolorata alle Pilette, 1966



ELISA CALCATERRA
Paesaggio, 2005
Olio su tela, 60 × 70 cm
Firmato e datato in basso a destra
Collezione privata

Abbiamo iniziato con la retrospettiva di Roberto Borsa nel 2007, proseguito esponendo riuniti nel 2011 gli affreschi cinquecenteschi strappati alla Chiesa Vecchia per salvarli dalla demolizione, poi è stata la volta, 2012, del nutrito drappello di artisti cuggionesi fra Otto e Novecento, seguito dalla ricognizione sulla Cuggiono settecentesca del 2013, infine nel 2014 i giovani artisti in erba, dai sei ai tredici anni, con i loro sorprendenti disegni.

Oggi si aggiunge un ulteriore momento alla consuetudine ormai in atto di ospitare nella nostra settecentesca Santa Maria in Braida, in specie durante il periodo natalizio, iniziative legate al territorio.

Con Gaetano e Italo Calcaterra, padre e figlio, si torna a ispezionare un passato relativamente recente, non solo alla ricerca di radici, che pure non guasta mai, ma anche come doveroso riconoscimento collettivo a esperienze culturali e artistiche di tutto respiro, andate ben oltre i confini dei nostri spazi.

Sono, infatti, i Calcaterra, due personalità eclettiche che alla pittura/pittura abbinano l'affresco, la scenografia, la decorazione civile e religiosa, il progetto architettonico, sfatando ulteriormente l'inveterata distinzione tra Arte con la A maiuscola e arti minori.

Il nostro ringraziamento va, pertanto, alla famiglia Calcaterra, ai prestatori delle opere, al Comune di Cuggiono per il ribadito patrocinio e al Colorificio Rossi Service per la consueta disponibilità.

Un ringraziamento particolare al Gruppo Artistico Occhio, che per l'occasione ha collaborato con noi alla fase realizzativa.

ORESTE MAGNI
Ecoistituto della Valle del Ticino



GAETANO CALCATERRA



ITALO CALCATERRA
Marina, 1981
Olio su tavola, 56,5 × 97 cm
Firmato e datato in basso a sinistra
Collezione privata

I Calcaterra



ITALO CALCATERRA
Studio d'uomo di profilo, 1979
Matita e carboncino su carta,
315 × 230 mm
Firmato e datato sotto l'immagine
Collezione privata

ITALO CALCATERRA
Nudo di spalle
Litografia, 375 × 257 mm
Es. 38/75
Firmata in basso a destra
Collezione privata



Padre e figlio, entrambi cuggionesi di nascita, Gaetano (1872-1926) e Italo (1901-1983) Calcaterra, nella loro vicenda paiono rimandare all'antico concetto della "bottega d'arte", dapprima condividendo e poi ereditando l'uno dall'altro l'ecletticità dell'operare, che spazia dalla pittura di cavalletto all'affresco, alla decorazione, agli allestimenti teatrali, celebrativi per pubblici eventi civili o religiosi, sino all'architettura, in un ampio raggio d'intervento nel nord-ovest d'Italia.

Gaetano Calcaterra nasce dunque nel 1872 a Cuggiono, dove si spegnerà nel 1926, a soli cinquantaquattro anni. Non è facile ricostruire cronologicamente il suo percorso, anche per l'attitudine, per altro diffusa all'epoca, di non datare le opere.

Frequenta Brera a Milano nelle stagioni finali del quarantennale magistero di Giuseppe Bertini (1860-1898), succeduto a Francesco Hayez alla cattedra di pittura e poi alla direzione dell'Accademia. Sono anni di fondamentale evoluzione per il *milieu* pittorico lombardo, di passaggio dal conservatorismo della pittura di "soggetto nobile", cioè storico o letterario, alle pulsioni del naturalismo e del quotidiano, sino a quando, con il volgere del secolo e la crisi del positivismo, s'ingenera un ripiegamento interiore di traccia simbolista e decadentista.

A Brera Gaetano segue in particolare corsi di scenografia, sino ad arrivare a tenerne egli stesso e a collaborare anche con il Teatro alla Scala. E se i suoi dipinti rispecchieranno le nuove tendenze, lo studio della pur negletta "pittura di storia" gli verrà in aiuto in tale attività, non certo secondaria nella sua carriera, costellata di realizzazioni, scenografiche appunto, a corredo di manifestazioni popolari, laiche o religiose. Sembra esserne esempio il grande olio *Barbarossa a Susa*, qui proposto. La tela sottile e molto vissuta, nonché la scelta dell'episodio che nel 1167 vede l'odiato imperatore in fuga precipitosa dalla città in rivolta, lascerebbero persino supporre che in origine si fosse trattato di un apparato scenico-celebrativo, considerando la vicinanza di Cuggiono alla fatidica Legnano. Potrebbe, volendo, offrirne



GAETANO CALCATERRA
Affresco nella cappella Gualdoni
al cimitero di Cuggiono

conferma il *non finito* di gran parte della scena, pur di massimo impatto d'insieme, che ricorda l'alta scuola degli stendardi, non fatti per il primo piano.

Non a caso, inoltre, vista l'attinenza, altra componente precipua della vicenda di Gaetano Calcaterra è la committenza religiosa, dove emergono le doti di freschista. Ne rimangono numerose prove, anche solo fra quelle note, nelle chiese di Legnano, Nerviano, Bernate, Castano Primo. A Cuggiono suo è l'affresco sul soffitto della navata della chiesa di Sant'Agnese, consacrata nel 1899. Si parla poi della collaborazione con Luigi Morgari, allorché nel 1908 si decise di affrescare la basilica di San Giorgio. Legato sia

alla scenografia che all'iconografia ecclesiale è, infine, l'allestimento di presepi, che porta Calcaterra a cimentarsi anche con la scultura.



Presepe Artistico del Pittore Calcaterra di Cuggiono (Milano)

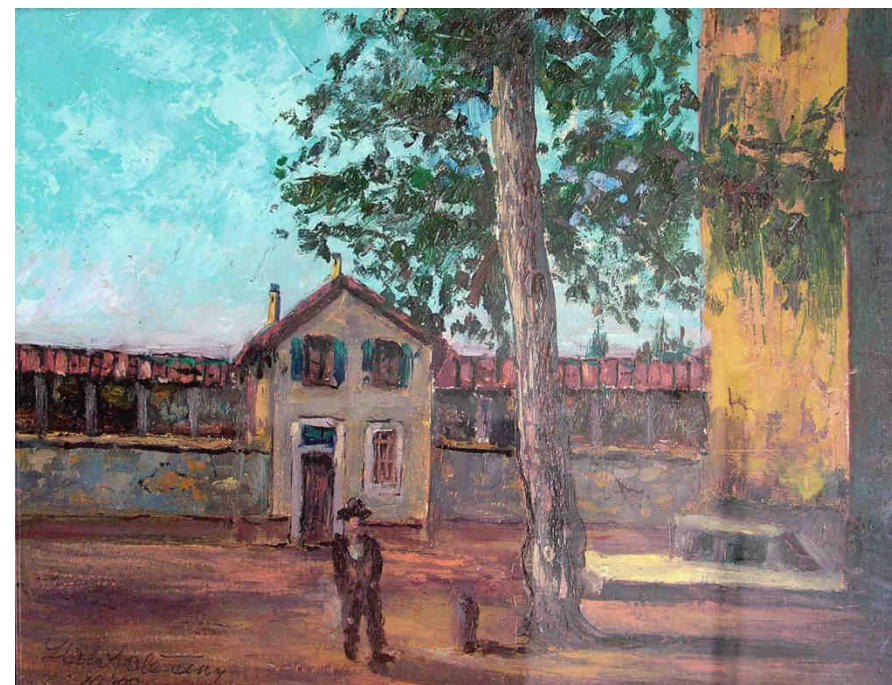


Presepe Artistico del Pittore Calcaterra di Cuggiono (Milano)

ITALO CALCATERRA
Paesaggio, 1980
Olio su tavola, 32 × 22,5 cm
Firmato e datato in basso a sinistra
Sul retro: *Paesaggio*/
pittore Italo Calcaterra/ 1980
Collezione privata



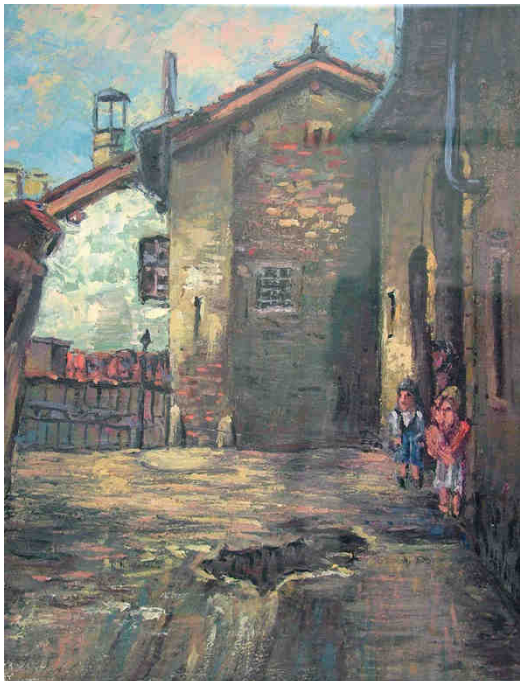
ITALO CALCATERRA
*Cuggiono. Piazza Gualdoni
già Largo Belloli*, 1979
Olio su tavola, 22,5 × 32 cm
Sul retro: *Piazza Gualdoni/
già Piazza Belloli*/ pittore
Italo Calcaterra/ ottobre 1979
Collezione privata





ITALO CALCATERRA
*Cuggiono. Via Cavour
 angolo piazza San Giorgio, 1979*
 Olio su tavola, 32 × 22,5 cm
 Firmato e datato in basso a sinistra
 Sul retro: Via Cavour. Angolo Piazza
 San Giorgio/ pittore Italo Calcaterra/
 Ottobre 1979
 Collezione privata

ITALO CALCATERRA
Cuggiono. Via dei Baci, 1979
 Olio su tavola, 32 × 22,5 cm
 Firmato e datato in basso a sinistra
 Sul retro: Via dei Baci (Cuggiono)/
 pittore Italo Calcaterra/ 1979
 Collezione privata



GAETANO CALCATERRA
*Sant'Agnese in gloria
 con le Figlie di Maria in preghiera*

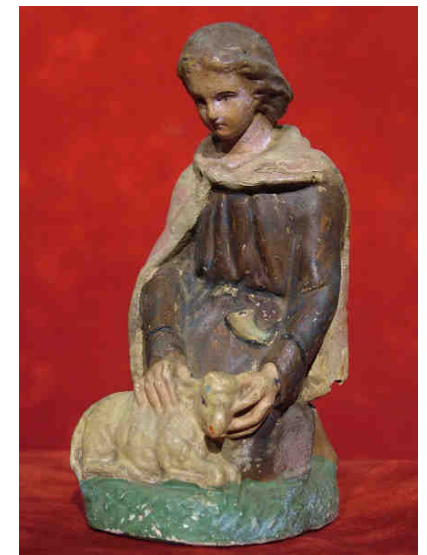
Tornando, però, all'Accademia e al rinnovarsi dei canoni artistici, da metà Ottocento si vanno imponendo due generi tradizionalmente giudicati minori.

Innanzitutto il paesaggio come tale che, sino ad allora considerato solo come "sfondo" di avvenimenti che vi si svolgessero o di ritratti, diviene invece esso stesso soggetto unico, che in più casi il pittore finisce per interiorizzare, giungendo a farne luogo dell'anima.

I paesaggi di Calcaterra proposti hanno questo senso di malinconico straniamento, accentuato dalla scelta di una tavolozza morbida e spenta. Certo per uno dei due dipinti non può non venire alla mente la grande lezione segantiniana: del primo Segantini, quello dalle atmosfere velate e crepuscolari della Brianza.

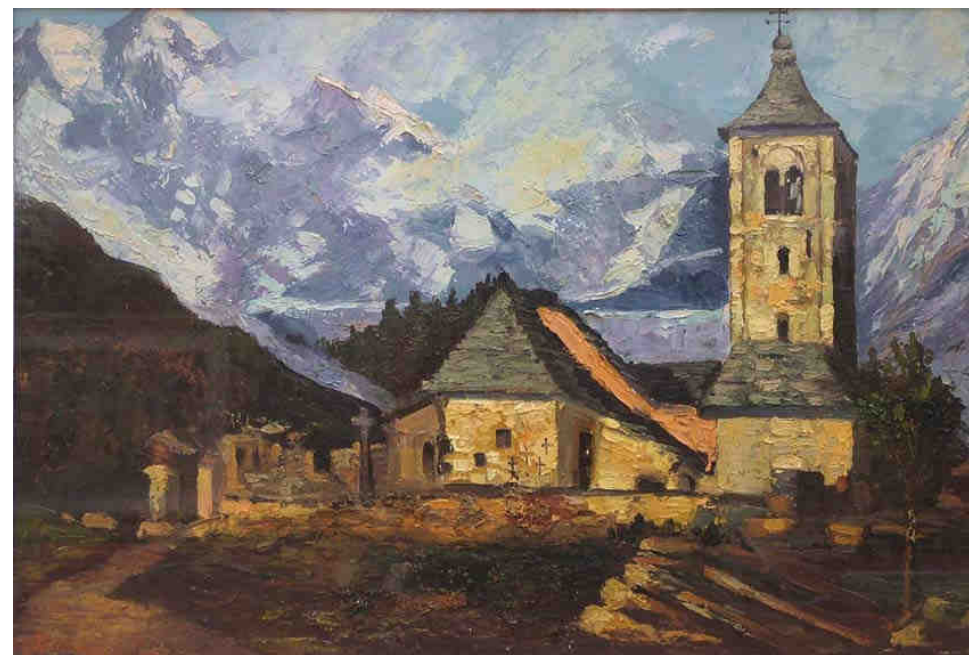
La stessa smorzatura si ritrova nei fiori di Calcaterra, che all'accensione cromatica preferisce i semitoni a luce radente e le velature, anche per fondi e piani.

La natura morta, ivi compreso il "quadro di fiori" è l'altra tematica in ascesa, tant'è che nel 1861 Brera istituisce *ex novo* la cattedra di "Decorazione pratica e Pittura floreale", che sarebbe poi quella che chiamiamo di "Ornato". Citando fiori e decorazioni, vien da ricordare gli archi trionfali, altra specialità di Calcaterra, purtroppo a oggi senza documentazione.





Gaetano Calcaterra
Figurino della nuova uniforme per il Corpo di Musica di Cuggiono, 1906
Acquerello e china su carta, 170 × 130 mm
Firmato sulla sinistra
Collezione privata



ITALO CALCATERRA
Macugnaga, 1964
Olio su tavola, 45,5 × 65 cm
Firmato in basso a sinistra
Sul retro: Macugnaga/ pittore Italo Calcaterra 13-6-1964
Collezione privata

A lato:
ITALO CALCATERRA
Frutta, 1969
Olio su tavola, 28,5 × 43,5 cm
Sul retro: Frutta/ 11-9-1969/ pittore Italo Calcaterra
Collezione privata

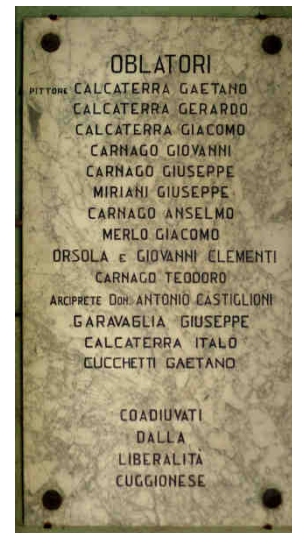
Mele e noci
Olio su tavola, 17 × 23 cm
Firmato in basso a sinistra, non datato
Collezione privata

Frutta
Olio su cartone pressato, 13 × 30 cm
Non firmato né datato
Collezione privata



Cuggiono.
Cappella dell'Addolorata alle Pilette
e l'iscrizione che, all'interno,
ne ricorda i promotori e sostenitori

Fra i campi d'azione di Gaetano Calcatera compare anche l'architettura. Suo, infatti, il progetto per la Cappella dell'Addolorata alle Pilette, benedetta ufficialmente il 15 settembre 1906. Il dipinto in cui il figlio Italo la raffigura nel 1966 è stato simbolicamente scelto a immagine della mostra.

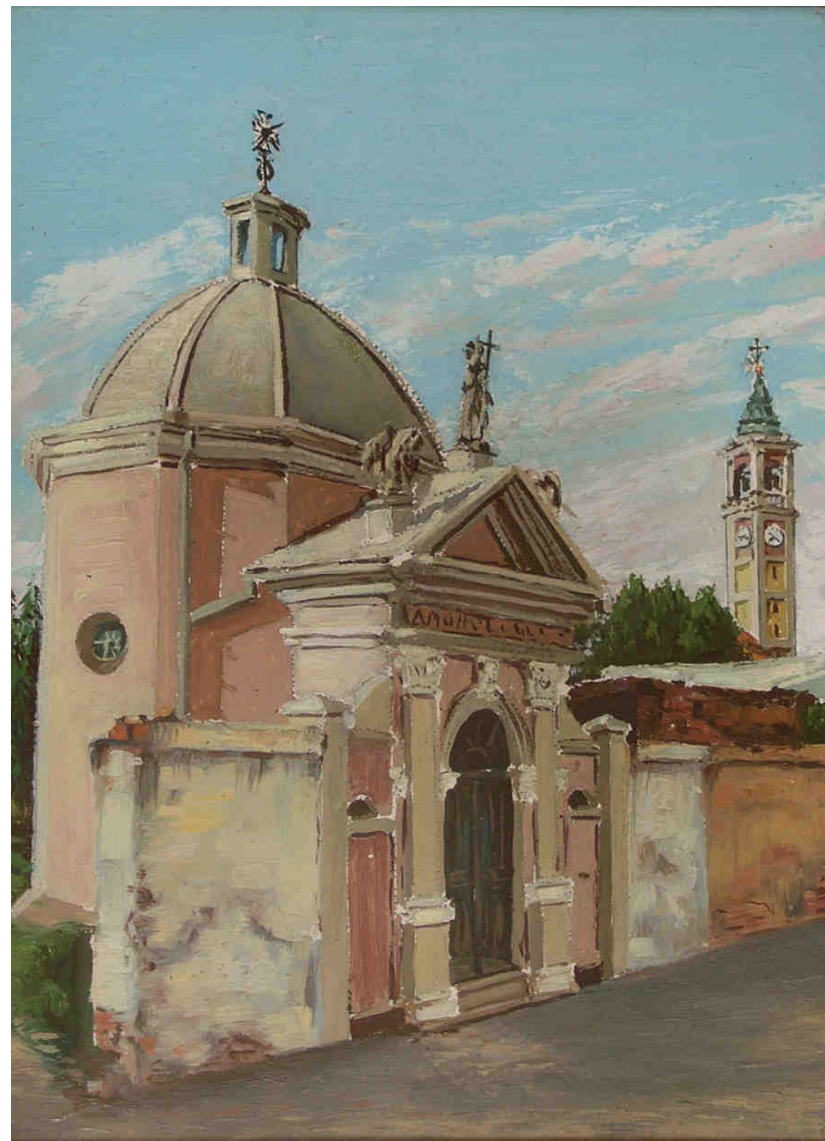


A Cuggiono i Calcatera abitano una palazzina all'inizio del paese, venendo da Inveruno. Un edificio di stile eclettico a pianta poligonale, con torretta, affrescato anche all'esterno. Qui, nel 1901, nasce il figlio di Gaetano, Italo. La casa sarà venduta e, dopo vari passaggi, diverrà proprietà della famiglia Lattuada, che, dal 1912, gestirà l'adiacente tessitura, fondata nel 1898 ca. Anche perciò, dunque, è significativo il monumentale dipinto, verosimilmente di committenza, in cui Gaetano riprende, in rocambolesche prospettive, il complesso abitazione e stabilimento, abbracciando una gran parte del territorio circostante.

Italo Calcatera, pur non affrontando studi specifici, segue le orme del padre, che è il suo vero e solo maestro. Con lui collabora alle varie attività, continuando a praticarle dopo la morte di Gaetano nel 1926 e ricevendo a sua volta molteplici incarichi religiosi e civili: presepi, scuroli, archi trionfali. Anche nella pittura i soggetti sono gli stessi, ma, con il tempo Italo si discosta dall'influenza del padre-mentore e si volge a modi più liberi da impronte accademiche, antepoendo la componente emotiva del colore,



ITALO CALCATERRA

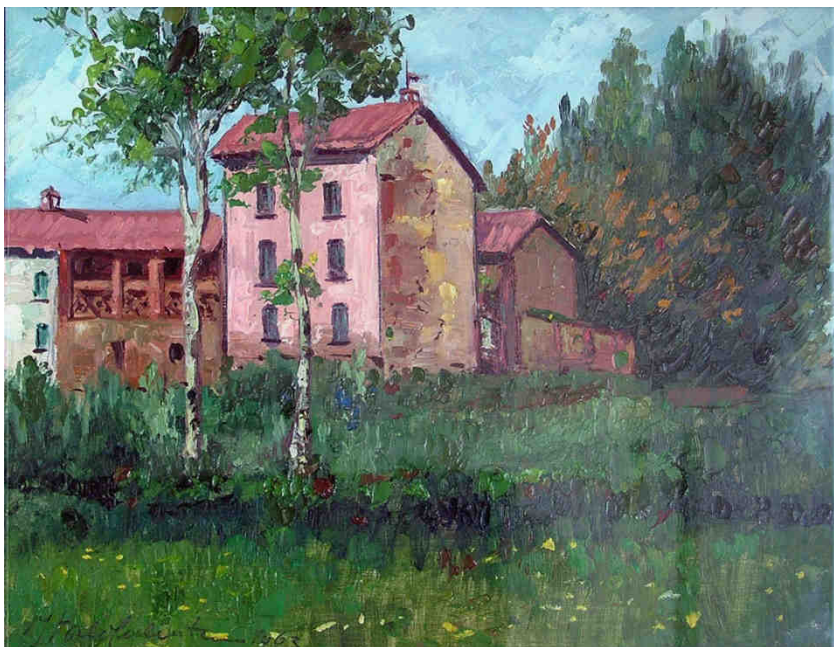


ITALO CALCATERRA
Cuggiono. Cappella dell'Addolorata alle Pilette, 1966
 Olio su tavola, 36,5 × 27 cm
 Firmato e datato in basso a sinistra
 Sul retro: Cappella Addolorata/ via Beolchi/ Cuggiono/
 pittore Italo Calcaterra/ 20-7-1966
 Collezione privata



ITALO CALCATERRA
Cuggiono. Cappella di San Giuseppe in campagna, 1963
 Olio su tavola, 32 × 22,5 cm
 Firmato e datato in basso a sinistra
 Sul retro: Cappella S. Giuseppe/
 pittore Italo Calcaterra/ 22-7-1963
 Collezione privata

ITALO CALCATERRA
Cuggiono. Cascinale via Villorresi, 1963
 Olio su tavola, 22,5 × 32 cm
 Firmato e datato in basso a sinistra
 Sul retro: Cascinale (Seghezzi) –
 Via Villorresi/ Cuggiono/
 pittore Italo Calcaterra/ 12-9-1963
 Collezione privata



steso in toni decisi e spessi, alla definizione formale del segno. Lo facilita l'adesione della tecnica a spatola, che, per maggior rapidità esecutiva, consente di tradurre con immediatezza la percezione, e nella quale raggiunge gli esiti migliori. Probabilmente a tale pratica è connesso l'uso costante della tavola rispetto alla tela, perché il supporto ligneo meglio rimanda la matericità dell'impasto.

In più casi, il segno stesso si fa colore che descrive le forme. Come, per esempio, in *Benedizione. Chiesa di Osmate* del 1963, dove l'artista si lancia in netti e, per lui, inusitati scorci rinascimentali, di tavolozza fredda ma forti contrasti, sottolineati dai *contours* sia nelle architetture che nelle figure in movimento, solo abbozzate, quasi con il gusto della "macchieta". Oppure in *Macugnaga* del 1964, in cui i bordi scuri sugli ocri, arancio e marrone del paesaggio scandiscono il salire dei piani contro la schiarita dei monti e del cielo.

La scelta di accostare in mostra opere di medesimo soggetto di Gaetano e Italo non mira al paragone, ma nasce, oltre le singole qualità, dall'intento di riconoscere i mutamenti generazionali di certi stili e di un certo gusto lungo il Novecento. Ne sono prova lampante i due quadri di fiori: dall'elegante decorativismo e verismo descrittivo pressoché botanico di Gaetano si passa all'*idea* della figura, scaturita di getto dal vivace e dinamico accostarsi di macchie, che rasenta l'informale.

Per Italo, poi, un piccolo capitolo a sé meritano le tavolette di stesse dimensioni con vedute di Cuggiono e dintorni, ora alcune inevitabilmente mutate: freschi spunti che, come le pagine di un libro, raccontano affetti, ricordi e nostalgie, di quando, ad esempio, via Piantanida la si chiamava via dei Baci.

Nato all'alba del secolo, Italo Calcaterra morirà a ottantadue anni nel 1983. Una lunga vita rispetto al padre, ma profondamente segnata dalla tragica esperienza, fra le peggiori sospensioni esistenziali e operative, della deportazione nel 1943 in un campo di concentramento della Pomerania.

Al di là dell'iconografia ecumenica di committenza e della diversità degli esiti, Gaetano e Italo Calcaterra appartengono a quella lunga e storica tradizione lombarda, rimasta, pur nel suo evolversi, fedele alla figurazione, nonostante gli sconvolgimenti delle avanguardie novecentesche.

A chiusura dell'itinerario espositivo, si espone un dipinto di Elisa Calcaterra, rispettivamente pronipote e nipote, perché la storia continua...



ITALO CALCATERRA

Rubone, 1963

Olio su tavola, 22,5 × 32 cm

Firmato e datato in basso a sinistra

Sul retro: Rubone (Vallata di Cuggiono)/ pittore Italo Calcaterra/

7 Ottobre 1963

Collezione privata



ITALO CALCATERRA

Castelletto di Cuggione. Il Catenazzone, 1963

Olio su tavola, 22,5 × 32 cm

Firmato e datato in basso a sinistra

Sul retro: Cadenastion (Vallata Ticino)/ Castelletto di Cuggiono/

pittore Italo Calcaterra/ 12 Maggio 1963

Collezione privata

GAETANO CALCATERRA

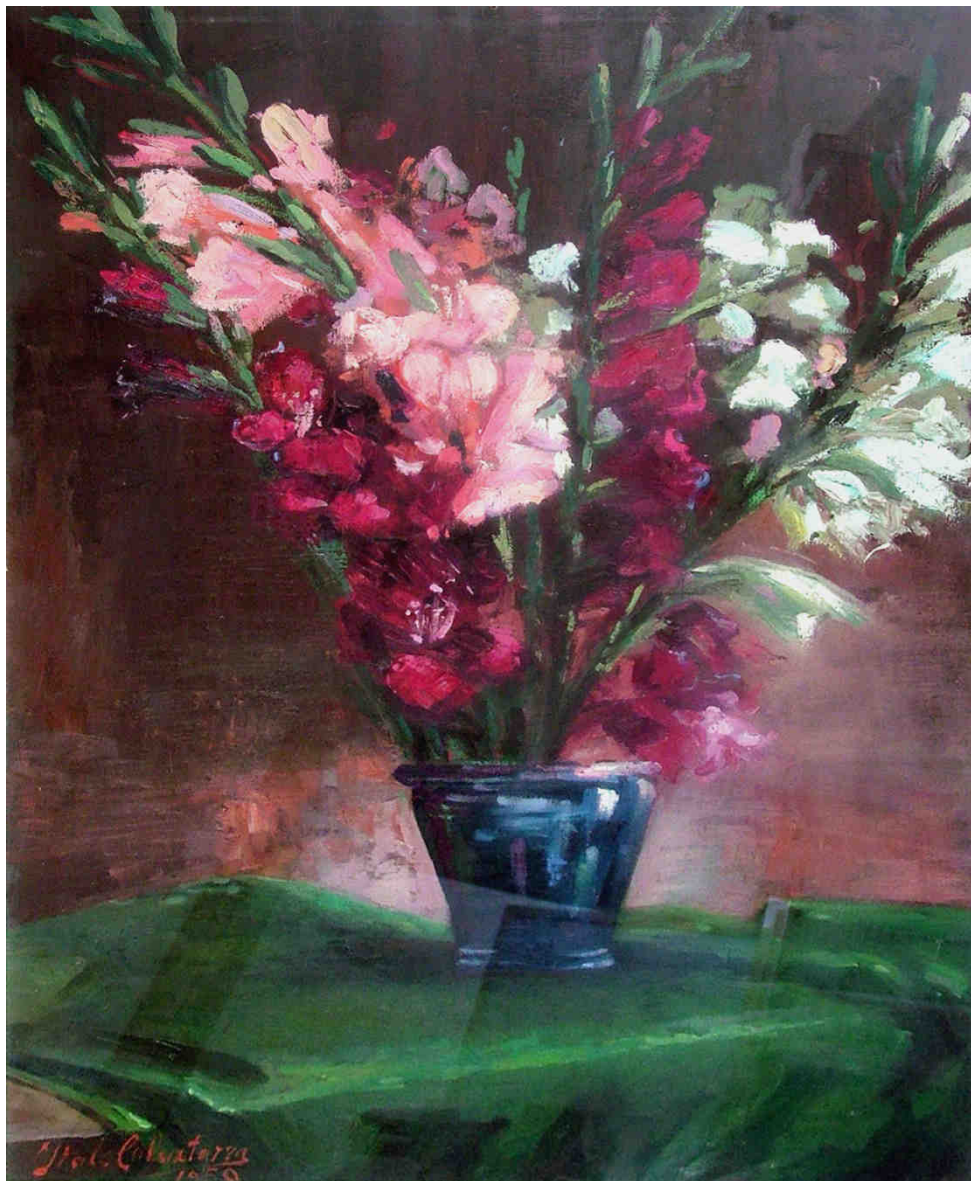
(Cuggiono 1872 – 1926 Cuggiono)



GAETANO CALCATERRA
Barbarossa a Susa
 Olio su tela, 148 × 104 cm
 Firmato in basso a sinistra, non datato
 Collezione privata



ITALO CALCATERRA
Benedizione. Chiesa di Osmate, 1963
 Olio su tavola, 44,5 × 65 cm
 Firmato e datato in basso a sinistra
 Sul retro: Benedizione/ Chiesa di Osmate/ pittore Italo Calcaterra/ 22-6-1963
 Collezione privata



ITALO CALCATERRA
Gladioli, 1959
 Olio su tavola, 83 × 55 cm
 Firmato e datato in basso a sinistra
 Sul retro: Gladioli/ 5-7-1959/ pittore Italo Calcaterra
 Collezione privata



GAETANO CALCATERRA
Paesaggio
 Olio su tela, 59 × 99 cm
 Firmato in basso a sinistra, non datato
 Collezione privata



GAETANO CALCATERRA
Marina
Olio su tela, 65 × 99,5 cm
Firmato in basso a destra, non datato
Collezione privata

ITALO CALCATERRA
(Cuggiono 1901 – 1983 Cuggiono)



GAETANO CALCATERRA

Cuggiono. Tessitura meccanica Giovanni Lattuada

Olio su tela, 103 × 147,5 cm

Firmato in basso a destra, non datato

Collezione privata



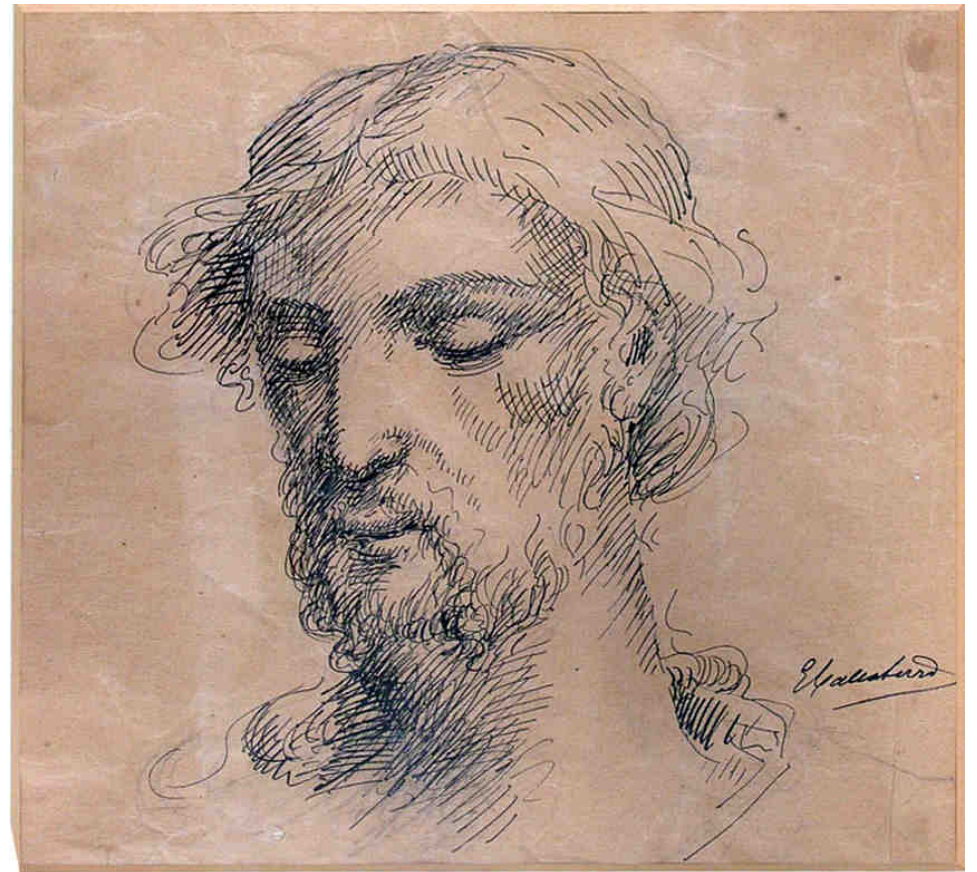
GAETANO CALCATERRA
Fiori in vaso
 Olio su tela, 73 × 81 cm
 Monogrammato in basso a sinistra, non datato
 Collezione privata



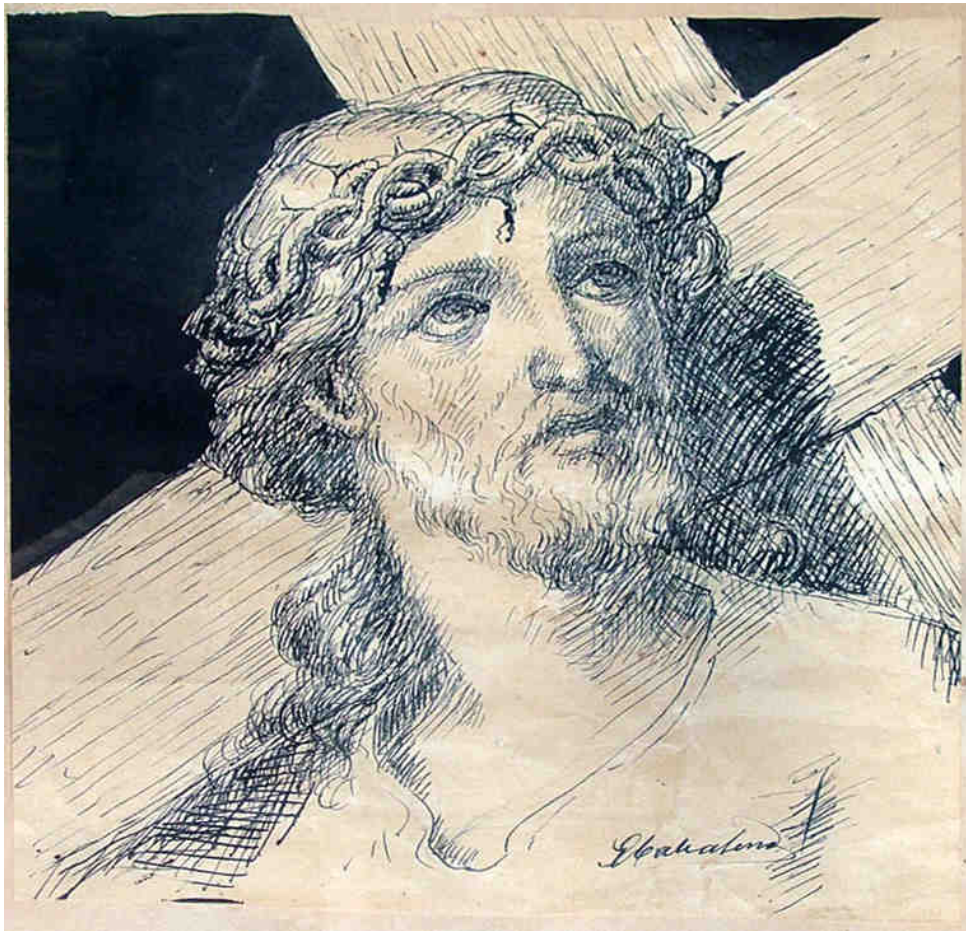
GAETANO CALCATERRA
Figura dolente
 China su carta, 272 × 270 mm
 Firmato in basso a destra, non datato
 Collezione privata



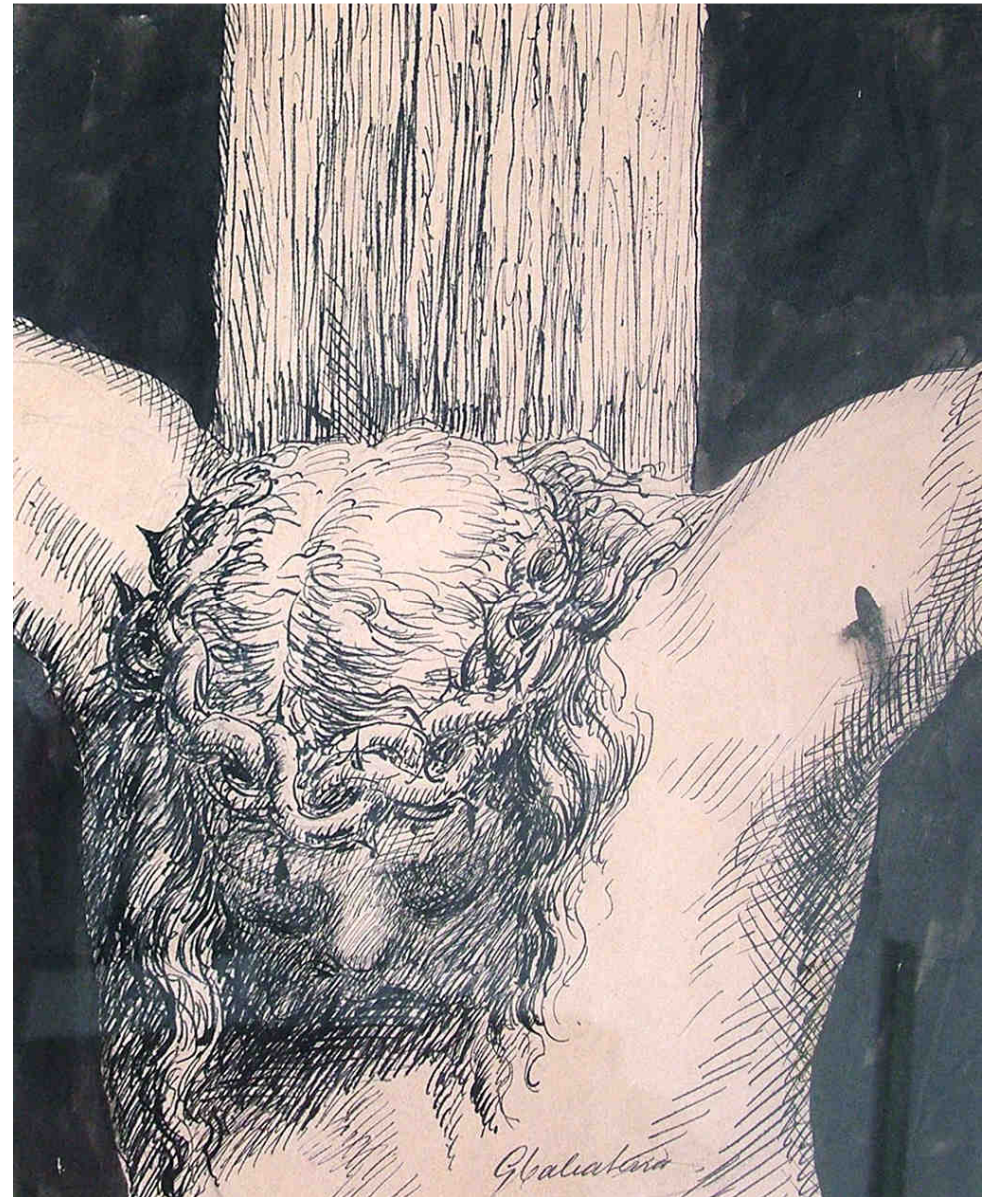
GAETANO CALCATERRA
Volto di donna
 Carboncino su carta paglierina, 270 × 410 mm
 Non firmato né datato
 Collezione privata



GAETANO CALCATERRA
Volto d'uomo. Il Cristo
 China su carta paglierina, 250 × 260 mm
 Firmato sulla destra, non datato
 Collezione privata



GAETANO CALCATERRA
Cristo
 China su carta paglierina, 280 × 270 mm
 Firmato in basso a destra, non datato
 Collezione privata



GAETANO CALCATERRA
Cristo
 China su carta, 280 × 245 mm
 Firmato in basso al centro, non datato
 Collezione privata